

Previdenza/1 Le proiezioni basate su stime «rosa» di crescita del Paese e di carriera personale

La tua pensione

La busta dell'Inps è ottimista Ecco i conti se il Pil non cresce

DI ROBERTO E. BAGNOLI

La busta arancione dell'Inps, in arrivo entro l'estate nella buchetta delle lettere, costringerà sette milioni di italiani a misurarsi con i numeri della propria pensione pubblica. Un bene. Ma il rischio è che, nonostante la volontà chiarificatrice della missiva, l'effetto della trasparenza previdenziale sia troppo ottimista. Un male. Perché per mettere in piedi una strategia in vista del futuro serve del realismo.

Ma vediamo i conti. Quelli dell'Inps e quelli di un'ipotesi meno «rosa», che è possibile simulare sempre attraverso lo strumento web dell'Inps se si hanno tempo e

Un trentenne con mille euro ne avrà 1.400 nel 2056, con Pil e contributi all'1,5%

conoscenze, e che Progetica, società indipendente di consulenza in pianificazione finanziaria e previdenziale, ha simulato per Corriere Economia, mostrando che gli scenari possono essere diversi e decisamente meno confortanti qualora il futuro riservi una crescita economica piatta e quindi spegnere uno dei motori di crescita degli assegni pubblici.

Gli esempi

Primo esempio. Secondo «La Mia pensione Inps» un dipendente trentenne con un reddito attuale di mille euro netti al mese andrà in pensione di vecchiaia nel 2056 con un vitalizio di 1.749 euro lordi, il 75% di una retribuzione finale che, sempre al lordo delle tasse, sarà pari a 2.330 euro al mese. Al netto delle tasse, l'assegno mensile sarà di millequattrocento euro. Se, invece, si assumono ipotesi più realistiche sull'andamento del Pil (Prodotto interno lordo), uno dei parametri fondamentali a cui sono in-

dicizzate le rendite pubbliche e sulla dinamica di carriera, l'assegno sarà pari a 1.217 euro lordi, il 95% di una retribuzione finale decisamente più bassa, 1.284 euro al mese. Al netto delle tasse l'assegno sarà di 1.029 euro, cioè quattrocento in meno rispetto alle proiezioni Inps. Il tasso di sostituzione elevato (94%) non deve trarre in inganno: il trentenne avrà guadagnato meno e avrà una coperta Inps ben più corta.

I dati

Nelle tabelle vengono presentate le elaborazioni che risultano dalla busta arancione de «La mia pensione» e quelle personalizzate che si possono ottenere sempre dall'Inps, ma cambiando alcuni parametri di partenza. I profili sono relativi a un dipendente trentenne e quarantenne con un reddito di duemila euro netti al mese e a un autonomo con lo stesso reddito.

«L'invio della busta arancione cartacea a 7 delle 12 milioni di per-

sone che non sono in possesso del Pin rappresenta un ulteriore passo in avanti sul piano dell'informazione in materia previdenziale, che va ad aggiungersi alle 9 milioni di persone che già hanno usato la versione web del simulatore Inps — sottolinea Andrea Carbone, partner di Progetica, —. Ma le informazioni che vengono fornite di default, sia nella versione cartacea che in quella web, presentano tre importanti punti di attenzione. In primo luogo, si basano su ipotesi ottimistiche sul futuro economico dell'Italia, che rischiano di sovrastimare la futura pensione; inoltre ipotizzano una vita lavorativa continua ed in crescita, senza buchi contributivi; cosa che nell'attuale scenario del mondo del lavoro è sempre più rara. Infine forniscono una proiezione della rendita lorda e non al netto delle tasse».

La pensione dei lavoratori viene ormai calcolata, in tutto o in parte, secondo il metodo contributivo, che fissa l'importo in funzione dei

contributi versati, dell'andamento del Pil (Prodotto interno lordo) e della speranza di vita. «Per quanto riguarda i contributi, la stima dell'Inps prevede una crescita della retribuzione pari all'1,5% annuo, oltre l'inflazione — spiega Carbone —, quindi una previsione positiva sulla propria carriera. In linea con le ipotesi assunte dalla Ragioneria Generale dello Stato, viene ipotizzata una crescita annua dell'1,5% (anch'essa in termini reali) del Pil: è un dato decisamente superiore a quello registrato da alcuni anni a questa parte». Si assume, insomma, che il lavoratore faccia una discreta carriera e che l'Azienda Italia corra, mentre negli ultimi anni è quasi ferma.

Con Pil e contributi più scarsi lo stesso trentenne avrà 400 euro in meno

Questi numeri sono quelli che vedranno i circa sette milioni di lavoratori che ricevono la famosa busta e buona parte di quelli che accedono a La mia pensione dal sito Inps con il Pin oppure con lo Spid (Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale). Oltre undici milioni di lavoratori (quasi uno su due) avranno quindi una proiezione ottimistica di quella che sarà la futura pensione.

I consigli

Quali consigli si possono dare ai lavoratori? «Per chi consulta via web vanno verificati due punti — risponde Carbone — cioè che la storia contributiva registrata sia corrispondente a quella effettiva, e che la stima della pensione sia fatta in base a parametri prudenziali per la crescita del Pil, inserendo un tasso annuo dell'1% anziché dell'1,5%, e della carriera, considerando una retribuzione che non aumenti nel corso degli anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maramotti



Il punto I conti dell'Istituto si fondano sull'1,5% che la Ragioneria Generale applica alla nostra economia. Ma è possibile rifarli sul sito all'1%

Se marciassimo come gli Usa, assegni più ricchi del 30%

Invece siamo fermi da 5 anni. E sovrastimare quel che avremo dallo Stato può indurre a non fare scelte importanti

DI ANDREA CARBONE*

Le stime che riceveranno i lavoratori con la busta arancione e con le simulazioni online sulla pensione ipotizzano un andamento dell'economia più simile a quello americano che a quello italiano. L'effetto di questa scelta? Pensioni del 20%-25% superiori a quelle che si potrebbero stimare usando parametri più prudenziali. Vediamo perché.

Nelle tabelle accanto abbiamo stimato che cosa potrebbe succedere prendendo come riferimento le ultime dieci medie quinquennali del Pil. Italia, complici le recessioni,

siamo a +0,0%, in perfetta stagnazione. In Europa le cose sono andate un po' meglio, con una media di +1,1%. Se fossimo negli Stati Uniti il valore sarebbe +1,7%, non così lontano dal parametro di default che usa l'Inps, pari all'1,5%. Per dovere di cronaca abbiamo anche simulato cosa accadrebbe con il Pil cinese, che ha avuto una crescita del 10,4%.

Per un trentenne dipendente, generazione mille euro, l'assegno potrebbe oscillare, Cina a parte, tra 848 e 1.194 euro: la differenza tra avere un Pil a livello italiano e uno a livello statunitense sarebbe del 29%. Cifre simili per un autonomo,

Confronti		La pensione futura in base alla crescita del Pil di diversi Paesi						
		REDDITO NETTO MENSILE	SCENARIO MEDIO	PIL ITALIA	PIL AREA EURO	PIL DI BASE LA MIA PENSIONE	PIL USA	DIFF. USA/ITALIA
DIPENDENTE	ETÀ			0%	+1,1%	+1,5%	+1,7%	
	30	€ 1.000	67 e 3	€ 848	€ 1.055	€ 1.145	€ 1.194	-29,0%
AUTONOMO	40	€ 2.000	66 e 1	€ 1.874	€ 2.233	€ 2.384	€ 2.463	-23,9%
	30	€ 1.000	67 e 3	€ 677	€ 841	€ 913	€ 951	-28,8%
	40	€ 2.000	66 e 1	€ 1.386	€ 1.645	€ 1.753	€ 1.810	-23,4%

mentre per un 40enne, la differenza tra Italia e Usa sarebbe pari a circa il 23% di pensione in meno. Con un Pil cinese un trentenne generazione mille euro avrebbe una pensione vi-

cina ai 10.000 euro...

Le stime dell'Inps considerano una crescita dell'economia per i prossimi anni pari all'1,5%: una crescita, appunto, assai più vicina a quella ameri-

cana che a quella italiana. Con quali effetti? Un quarantenne dipendente con una retribuzione di 2.000 euro netti mensili si vedrebbe comunicare dall'Inps una pensione di

2.384 euro netti. Che però, se applicassimo il Pil medio quinquennale degli ultimi 10 anni in Italia, pari allo 0%, scenderebbe a 1.874. Certo, l'Inps consente di personalizzare tramite il suo simulatore web il valore del Pil all'1%: una crescita tuttavia ancora lontana dai numeri effettivamente registrati.

Perché usare un Pil all'1,5% dunque? Perché è il valore usato dalla Ragioneria Generale dello Stato nelle proiezioni di lungo periodo sull'economia italiana, sul quale si basano molte analisi sui conti nazionali. Il costo di questa scelta di coerenza con i conti nazio-

nali da parte dell'Inps è quello di correre il rischio di comunicare una pensione più alta di quella che effettivamente un lavoratore potrà avere. Il che può significare perdere l'occasione di stimolare le persone ad iniziare ad integrare la pensione quando si è giovani e si ha il vantaggio del tempo a propria disposizione. Per accorgersi, forse troppo tardi, che usare ipotesi più prudenziali avrebbe potuto generare decisioni diverse. Davvero vogliamo prenderci questo rischio? Fino al 31 dicembre il Pil simulabile era fisso all'1,5%. Da gennaio 2016 è diventato personalizzabile all'1%. Pensiamo sia utile, in futuro, che sia reso ulteriormente prudenziale. L'America è lontana.

*Partner di Progetica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggio nel futuro

PREVISIONE DELLA PENSIONE	Pensione di vecchiaia		
	STIMA MINIMA	STIMA DEFAULT	STIMA MASSIMA
30 ENNE 1.000 € NETTI MENSILI			
Data di pensionamento	-	01/11/56	-
Importo pensione mensile lordo	€ 1.217	€ 1.749	€ 3.471
Ultima retribuzione stimata	€ 1.284	€ 2.330	€ 9.041
Tasso di sostituzione lordo	94,8%	75,1%	38,4%
Stima pensione netta mensile	€ 1.029	€ 1.401	€ 2.459
Scopertura vs reddito netto attuale	€ 0	€ 0	€ 0
Versamento mensile linea garantita*	-	-	-
Versamento mensile linea bilanciata	-	-	-

*per coprire la differenza

PREVISIONE DELLA PENSIONE	Pensione di vecchiaia		
	STIMA MINIMA	STIMA DEFAULT	STIMA MASSIMA
40 ENNE 2.000 € NETTI MENSILI			
Data di pensionamento	-	01/11/45	-
Importo pensione mensile lordo	€ 2.640	€ 3.326	€ 4.536
Ultima retribuzione stimata	€ 2.958	€ 4.555	€ 12.174
Tasso di sostituzione lordo	89,2%	73,0%	37,3%
Stima pensione netta mensile	€ 1.970	€ 2.374	€ 3.086
Scopertura vs reddito netto attuale	-€ 30	€ 0	€ 0
Versamento mensile linea garantita	€ 37	-	-
Versamento mensile linea bilanciata	€ 29	-	-

PREVISIONE DELLA PENSIONE	Pensione di vecchiaia		
	STIMA MINIMA	STIMA DEFAULT	STIMA MASSIMA
40 ENNE 2.000 € NETTI MENSILI			
Data di pensionamento	-	01/11/45	-
Importo pensione mensile lordo	€ 1.952	€ 2.472	€ 3.334
Ultima retribuzione stimata	€ 3.160	€ 4.866	€ 13.006
Tasso di sostituzione lordo	61,8%	50,8%	25,6%
Stima pensione netta mensile	€ 1.543	€ 1.871	€ 2.378
Scopertura vs reddito netto attuale	-€ 457	-€ 129	€ 0
Versamento mensile linea garantita	€ 538	€ 158	€ 90
Versamento mensile linea bilanciata	€ 434	€ 124	€ 70

Le ipotesi usate sono quelle stimabili attraverso La Mia Pensione:

- crescita PIL: tra 1% e 1,5%
- crescita retribuzione: tra 0% e 5%
- crescita speranza di vita: ISTAT previsionale medio
- tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali) e al lordo della fiscalità

Altre ipotesi:

- inizio attività contributiva a 25 anni
- date di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno
- crescita retribuzione passata: 1,5%
- continuità lavorativa dall'inizio dell'attività lavorativa fino alla pensione



La pensione che ci attende secondo il servizio
«La mia pensione dell'Inps»
e secondo stime minime e massime

Pensione anticipata				
STIMA MINIMA	STIMA DEFAULT	STIMA MASSIMA	MINIMO	MASSIMO
-	01/09/53	-	01/09/53	01/11/56
€ 1.033	€ 1.443	€ 2.726	€ 1.033	€ 3.471
€ 1.284	€ 2.228	€ 7.810	€ 1.284	€ 9.041
80,5%	64,8%	34,9%	34,9%	94,8%
€ 900	€ 1.187	€ 2.020	€ 900	€ 2.459
-€ 100	€ 0	€ 0	-€ 100	€ 0
€ 94	-	-	-	€ 94
€ 67	-	-	-	€ 67

Pensione anticipata				
STIMA MINIMA	STIMA DEFAULT	STIMA MASSIMA	MINIMO	MASSIMO
-	01/07/42	-	01/07/42	01/11/45
€ 2.198	€ 2.690	€ 3.600	€ 2.198	€ 4.536
€ 2.958	€ 4.356	€ 10.517	€ 2.958	€ 12.174
74,3%	61,8%	34,2%	34,2%	89,2%
€ 1.710	€ 1.999	€ 2.535	€ 1.710	€ 3.086
-€ 290	-€ 1	€ 0	-€ 290	€ 0
€ 470	€ 2	-	-	€ 470
€ 391	€ 1	-	-	€ 391

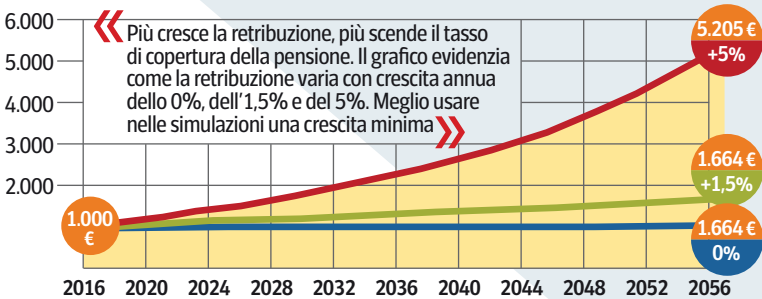
Pensione anticipata				
STIMA MINIMA	STIMA DEFAULT	STIMA MASSIMA	MINIMO	MASSIMO
-	01/07/42	-	01/07/42	01/11/45
€ 1.620	€ 1.991	€ 2.650	€ 1.620	€ 3.334
€ 3.160	€ 4.653	€ 11.235	€ 3.160	€ 13.006
51,3%	42,8%	23,6%	23,6%	61,8%
€ 1.311	€ 1.570	€ 1.976	€ 1.311	€ 2.378
-€ 689	-€ 430	-€ 24	-€ 689	€ 0
€ 1.050	€ 673	€ 40	€ 40	€ 1.050
€ 876	€ 562	€ 33	€ 33	€ 876

Stime per previdenza integrativa
- linea bilanciata (30% JPM Emu, 70% MSCI World)
- livello di probabilità di stima: 50%
- costi medi ISC di mercato (fondi aperti) in funzione della durata del piano
- fiscalità in fase di accumulo ed erogazione rendita
- conversione in rendita: Tavole IPS55 T10% semestrali unificate 60M, costi conversione 1,25%
- tutte le simulazioni sono in termini reali

Fonte: elaborazioni Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria

Generazione 1.000 euro

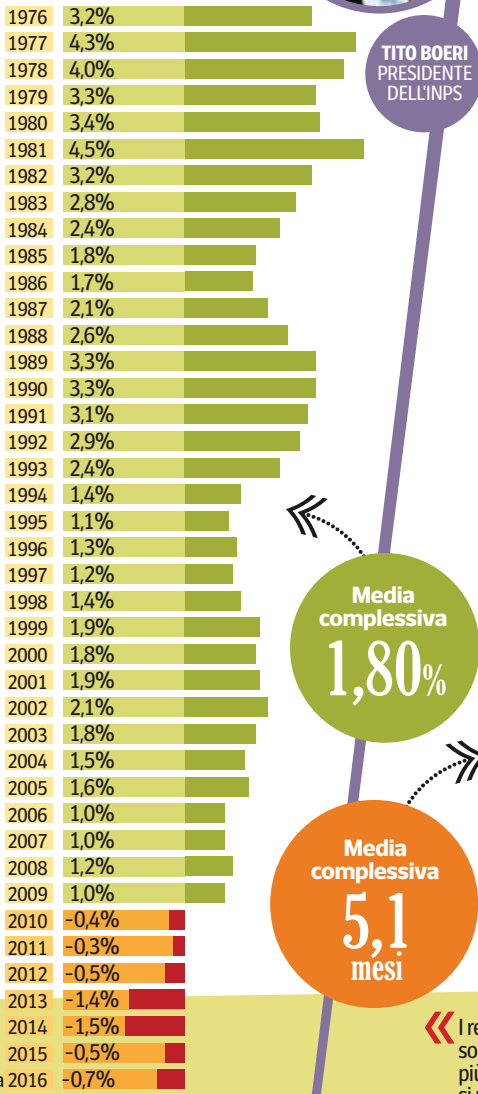
Andamento della retribuzione netta mensile. Dati in euro



L'effetto Pil

Andamento media quinquennale del Prodotto interno lordo (reale)

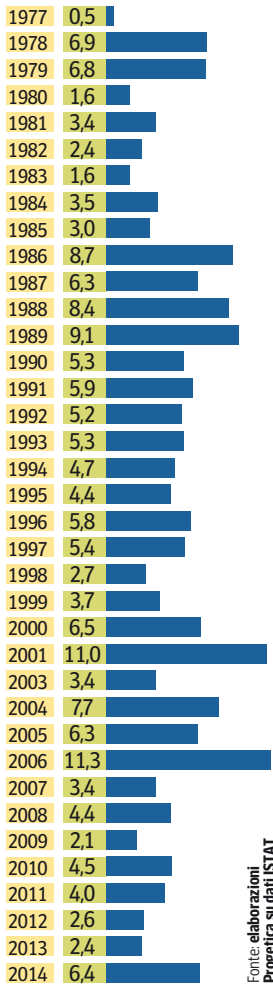
Le elaborazioni dell'Inps si basano su una crescita annua reale del Pil dell'1,5%, ma la nostra crescita è inferiore come si può vedere dal grafico. Meglio utilizzare per le simulazioni una crescita dell'1%, ad oggi più realistica



Fonte: elaborazioni Progetica su dati storici: ISTAT ed Eurostat dato 2016: DEF 2016

L'effetto demografico

Gli incrementi triennali nella speranza di vita



I requisiti e la pensione contributiva sono agganciati alle speranze di vita: più si allungano, più i coefficienti si ridurranno. L'incremento medio triennale dagli anni '80 è stato di 5,1 mesi

Previdenza/2 I conti in tasca alla complementare

Rendita di scorta Cento euro al mese E un po' di rischio

Dipendenti e autonomi: ecco le opzioni

DI ROBERTO E. BAGNOLI

Ottocento euro l'anno per un dipendente trentenne con un reddito attuale di mille euro netti al mese, quasi 4.700 per un quarantenne che oggi ha una retribuzione di duemila euro al mese, oltre diecimila per un altro quarantenne che lavora in proprio. Sono le cifre che questi tre lavoratori dovranno versare in una pensione di scorta per compensare il divario che, al momento del pensionamento, avranno rispetto all'attuale reddito. Conti che valgono se si accetta il rischio sottoscrivendo una linea d'investimento bilanciata con il 30% di azioni. Se invece si cerca il porto sicuro di una garanzia, l'impegno aumenta decisamente: millecento euro per il trentenne, 5.640 per il dipendente quarantenne e 12.600 per l'autonomo della stessa età.

Le stime

Accanto alla previdenza obbligatoria, le simulazioni realizzate in esclusiva per Corriere Economia da Progetica, società di consulenza in pianificazione finanziaria e previdenziale considerano anche quella complementare e il contributo che può dare per colmare la scoperta, il divario rispetto all'ultimo reddito percepito. Anche in questo caso lo spunto viene dall'invio da parte dell'Inps della busta arancione con La mia pensione Inps, un documento che contiene l'estratto conto contributivo, la stima di quando si potrà staccare con i requisiti di vecchiaia o anticipata e della pensione annua lorda, a parità di potere d'acquisto, che si potrà ottenere.

Le ipotesi di base assunte nella busta arancione sono ottimistiche per quanto riguarda l'andamento del Pil (Prodotto interno lordo): inoltre prevedono una discreta dinamica di carriera e, soprattutto, una vita lavorativa continua, cioè senza buchi contributivi. In questo modo, molti lavoratori rischiano di sovrastimare la pensione obbligatoria che potranno ottenere quando smetteranno di lavorare (vedi altro articolo in queste pagine) e, sull'altro fronte, di sottostimare la necessità di una pensione di scorta. «E' necessario non limitarsi

alle ipotesi di default e fare una simulazione personalizzata in base a parametri più realistici — sottolinea Andrea Carbone, partner di Progetica —. La previdenza complementare può fornire un importante contributo, ma bisogna muoversi per tempo e accettare una minima dose di rischio. Come mostrano le elaborazioni chi cerca la tranquillità deve affrontare un sacrificio economico decisamente più pesante».

I prodotti

Le simulazioni di Progetica considerano da un lato un comparto bilanciato con il 70% di obbligazioni e dall'altro un garantito con rendimento minimo annuo del 2%, i costi medi dei fondi pensione aperti disponibili



Ministro del Lavoro
Giuliano Poletti

sul mercato e la tassazione in fase di accumulo e durante la liquidazione della rendita vitalizia. Il regime fiscale della previdenza complementare è favorevole soprattutto per quanto riguarda la prestazione finale. Quest'ultima, infatti, viene tassata a titolo definitivo con un'aliquota del 15%, con una riduzione dello 0,30% per ogni anno di partecipazione superiore al quindicesimo, per una riduzione massima del 6%. In pratica, con una permanenza di trentacinque anni nel programma previdenziale la tassazione si riduce al 9%. Le elaborazioni di Progetica si basano su uno scenario di mercati finanziari che ha il 50% di probabilità di verificarsi e tengono conto dell'inflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

L'unica formula magica? Risparmiare molto

La pianificazione aiuta a stabilire la rotta, ma da qui a 30 anni tutto può cambiare

DI MARCO LIERA*

Avete mai visto un'impresa presentare piani finanziari a 10, 20 o 30 anni? Ovviamente nessun amministratore sano di mente farebbe una cosa del genere, ma questo è quanto si cerca di fare con la pianificazione previdenziale. La busta arancione che l'Inps sta per mandare a sette milioni di lavoratori, stimando la pensione attesa, dovrebbe essere un incentivo a pianificare un risparmio periodico che da qui alla quiescenza consenta di accumulare risorse

sufficienti a colmare la differenza tra l'assegno previsto e il tenore di vita desiderato.

Piani di questo tipo, che sono modellizzati in appositi calcolatori, si basano su una serie di assunzioni cruciali:

- a) che il Pil atteso registri un certo tasso di crescita annuo;
- b) che le regole di pensionamento (calcolo delle prestazioni, età di accesso e così via) restino invariate;
- c) che i risparmi siano investiti con un dato rendimento;
- d) che la trasformazione del capitale in rendita avvenga sulla

base di un dato tasso di interesse e una data speranza di vita; e) che il lavoratore sia sempre nelle condizioni di accantonare i risparmi previsti dal piano.

E' facile intuire che queste assunzioni diventino sempre meno fondate all'allungarsi della distanza dal pensionamento. Più anni mancano alla sospirata pensione, più è probabile che minime differenze del tasso di crescita del Pil abbiano conseguenze drammatiche sugli assegni. Inoltre, maggiore è la distanza dalla quiescenza, più alta è l'eventualità che le regole di de-

terminazione e di maturazione delle pensioni vengano modificate, che le differenze tra rendimento effettivo e quello ipotizzato siano di grande impatto, che i tassi di interesse e speranza di vita al pensionamento siano diversi da quelli stimati, e che il la-

8,9
milioni

Gli italiani che hanno fatto un accesso a «La mia pensione»

voratore non sia in grado di accantonare i risparmi previsti per via di cali o azzeramenti reddituali più o meno duraturi. Circo- stanza quest'ultima che, inoltre, cambia drasticamente la pensione di base attesa, perché limita la contribuzione che la finanzia. Raddoppiando così l'effetto sulla accuratezza della pianificazione (perché riduce sia la pensione del primo sia quella del secondo pilastro).

Questa enorme incertezza, che riguarda soprattutto le generazioni più lontane dalla pensione, dovrebbe invitare alla

massima cautela nella pianificazione previdenziale. La quale serve a stabilire una rotta, e non a dare illusorie certezze. Questa rotta dovrebbe essere periodicamente controllata, ed eventualmente corretta con incrementi dei tassi di risparmio (se possibili), ritardando il pensionamento (se ciò è compatibile con la dinamica occupazionale e la situazione lavorativa personale), aumentando la rischiosità degli investimenti (con il risultato certo di aumentare la dispersione dei risultati attesi) o riducendo il tenore di vita futuro desiderato (che è spesso una scorciatoia per non diminuire quello attuale).

Sistemi di disciplina auto-imposta, come l'adesione a un fondo pensione, possono aiutare a mantenere la rotta. Ma bisogna sempre tenere presente due dure realtà: la prima è che sia la pen-

sione di base che quella integrativa di domani, per via di eventi tutto sommato banali, possano rivelarsi drammaticamente più basse di quelle stimabili adesso, anche con il più accurato dei calcolatori. La seconda è che la quota di reddito da accantonare a fini previdenziali trova un limite insuperabile nel finanziamento dei consumi correnti incompressibili e negli altri stanziamenti auspicabili (e, secondo la migliore ricerca, prioritari), come quelli per una adeguata assicurazione del capitale umano (caso invalidità permanente totale e premorienza). Non ci sono formule magiche per minimizzare i rischi che riguardano il proprio benessere di domani. Se non quella di essere tremendamente frugali oggi.

*Fondatore di YouInvest
La Scuola per Investire

© RIPRODUZIONE RISERVATA